

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

Ogni
Giorno

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 23 Luglio

ATTI UFFICIALI

Con Decreto Reale di jeri S. M. accettò le dimissioni chieste dal Commendatore Silvio Spaventa Segretario Generale per gli affari dell'Interno e di Polizia: e nominò in sua vece il sig. avvocato Filippo De Blasio Deputato al Parlamento Nazionale.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Veduti i Decreti del 28 aprile e 9 giugno 1861, coi quali venne istituito presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un Comitato centrale per promuovere l'invio dei prodotti italiani all'Esposizione universale di Londra, la cui apertura è fissata per il 1° maggio 1862;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Articolo unico.

Fanno parte del Comitato centrale creato coi Decreti del 28 aprile e 9 giugno ultimi per promuovere l'invio dei prodotti nazionali all'Esposizione universale di Londra fissato al 1° maggio 1862, i personaggi che appresso:—Sir James Hodson, Commendatore, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. Britannica;—Curioni Cavaliere Giulio, Membro dell'Istituto Lombardo;—La Farina Cavaliere Giuseppe, Consigliere di Stato, Deputato;—Nomis di Pollone Conte Antonio, Senatore del Regno, Vice-Presidente della Camera d'Agricoltura e Commercio di Torino;—Piria Cavaliere Professore Raffaele, Deputato;—Ridolfi Marchese Cosimo, Senatore del Regno, Presidente della Regia Accademia dei Georgofili, ecc.;—Salvagnoli-Marchetti Dott. Antonio, Deputato;—Torrignani Professore Pietro, Deputato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 27 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

CORVOVA.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visto il Decreto degli 8 gennaio 1861;

Tenuto presente il regolamento relativo del 15 maggio 1861;

Udito il parere della Commissione;

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia:

DECRETA

Art. 1. Sul fondo delle 500,000 Lire destinate a soccorrere famiglie che abbiano sofferte per causa di libertà, è accordata a Matilde, Guglielmo e Gaetano Mele, orfani del defunto Ispettore signor Fer-

dinando Mele, ed alla di lui vedova Rosa Collaro, una pensione vitalizia di annui 120 per ciascuno.

Art. 2. Perderà la detta pensione ognuno dei figli che arrivato alla maggiore età ottenesse dal Governo un soldo doppio alla pensione.

Art. 3. L'esecuzione del presente Decreto è affidata ai Segretari Generali incaricati de' Dicasteri dell'Interno e Polizia, delle Finanze, di Grazia e Giustizia e del Culto, dell'Istruzione Pubblica ed Agricoltura e Commercio, a ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 20 luglio 1861.

Il Seg. Generale inc. del Dicast.
dell'Interno e Polizia

CIALDINI

S. SPAVENTA.

Con Regio Decreto del 7 luglio 1861 gli impiegati della soppressa direzione generale per gli affari della guerra in Napoli, qui appresso descritti, sono nominati nell'amministrazione centrale della guerra al grado riconosciuto corrispondente a quello che avevano presso l'anzidetta direzione generale colla paga stabilita per tale loro grado dalla legge 6 novembre 1859, unitamente al maggior assegnamento ad alcuni di essi spettante a mente dell'articolo 11 della legge 14 maggio 1851 sui cumuli d'impieghi, a far tempo del 1° agosto 1861:

Direttore capo divisione di 1° classe: Marantonio Cav. Gennaro, capo di ripartimento. — Direttore capo di divisione di 2° classe: Amati Antonio, id. — Capi di sezione: Mirabito Raffaele, ufficiale di carico di 2° rango - Besia Edoardo, id. id. - Marantonio Giuseppe, id. id. - D' Ayala Lino, id. id. - Galera Achille, id. id. — Segretari di 1° classe: Goli-sano Gioacchino, ufficiale di 1° rango - Surrentino Tommaso, id. id. - Dominelli Ignazio, id. id. - Maz-zuolo Pasquale, id. id. - Alvino Achille, capo sezione di 1° rango nell'Intendenza generale. — Segretari di 2° classe: Baratelli Giulio Cesare, capo sezione di 2° rango, id. - Celebrano Giuseppe, id. id. - Balzani Ercole, id. id. - De Riso Giuseppe, id. id. - Leotta Antonio, ufficiale di 1° classe 2° rango - Surrentino Guglielmo, id. id. - Boutet Achille, id. id. - Ferrari Ignazio, id. id. - Anatella Federico, id. id. - Pavone Michele Angelo, id. id. - Dominelli Luigi, id. id. — Applicati di 1° classe: Castelli Luigi, ufficiale di 1° classe 1° rango nell'Intendenza generale - Scarpelli Alessandro, ufficiale, di 2° classe 1° rango id. - Campanelli Settimo, id. id. - Or-gitano Giuseppe, id. id. - Novi Luigi, id. id. - Castelli Francesco, ufficiale di 1° classe 1° rango nell'Intendenza generale. — Applicati di 2° classe: Commo Giovanni, ufficiale di 1° classe di 2° rango nell'Intendenza generale - Bresciano Pasquale, ufficiale di 2° classe di 2° rango - Garofalo Enrico, id. id. - Vignolo Roberto, id. id. - Marantonio Gaetano, id. id. - Curcio Michele, id. id. - Imhoff Antonio id. id. - Morelli Sergio, id. id. - Anatella Raffaele, id. id. - Besia Emilio, id. id. — Applicati di 3° classe: Conoscente Achille, ufficiale 2° classe 1° rango nell'Intendenza generale - de Riso Vincenzo ufficiale di 2° Classe di 2° rango nell'intendenza Pirelli Domenico id. id. - Bresciano Enrico, ufficiale di 3° classe 1° rango - Surrentino Gaetano, id. id. - Lo Gatto Vincenzo, id. id. - Liborati Nicola,

id. id. - Glieses Pasquale, id. id. — Applicati di 4° classe: Izzo Matteo, ufficiale di 3° classe 1° rango, nell'Intendenza generale - Candrian Giuseppe, ufficiale di 3° classe 2° rango, id. id. - Galera Filippo, id. id. - Massa Francesco, id. id. - Curcio Paolo Francesco, id. id. - D' Ayala Tommaso, id. id. - Borrello Cesare, id. id. - Carbonara Andrea, id. id. - Cofino Enrico, id. id. - Cambardella Giuseppe, ufficiale soprannumerario - Lanzilao Nicola, id. - Notaroberto Guglielmo, id. - Cuttaduro Nicodemio Salvatore id. - Angellotti Enrico, id. - Grassi Giovanni, id. - Ferrer Gaetano, id. - Sangiorgio Giovanni, id.

Con regio Decreto della stessa data gli impiegati della Direzione generale per gli affari della guerra in Napoli, qui appresso descritti, sono nominati nell'Amministrazione centrale della guerra col grado riconosciuto corrispondente a quello che avevano presso l'anzidetta Direzione generale, e collocati nel tempo stesso in aspettativa per riduzione di pianta, coll'annuo assegnamento a ciascuno annotato, a mente del Real Brevetto 21 febbraio 1855, a far tempo del 1° agosto 1861.

Carbonelli Luigi, ufficiale di carico 1° rango capo sezione paga d'aspettativa l. 2,000;

Tamaio Giacomo, ufficiale di 1.° cl. 2° rango segretario di 2° cl. l. 1,500 — Anatella Pasquale id. id. l. 1,500 — Morea Achille, ufficiale di 2° cl. 1.° rango — applicato di 3.° cl. l. 750 — Pollio Carlo ufficiale soprannumerario applicato di 4° cl. l. 600; Perfumo Luigi, id. id. l. 600 — Sant'Anna Gaetano id. id. l. 600 — Galuzzo Gaetano, id. id. l. 600 — Ajello Giuseppe, id. id. l. 600 — Caldieri Giuseppe id. id. l. 600;

Con R. Decreto del 14 luglio 1861:

Gli impiegati, già appartenenti all'Amministrazione militare del Governo Dittatoriale, passati nel già Ministero della guerra in Sicilia, infradesignati sono collocati, in via provvisoria, in aspettativa con metà paga, a principiarsi dal 16 del volgente mese: Vassallo Paleologo cav. Giuseppe, capo di divisione di 1.° classe, paga d'aspettativa l. 3000 — Amato Errico capo di divisione di 1.° classe l. 3000 Rivera Salvatore, capo sezione coll'onorificenza di capo di divisione l. 2,000 - Di Maggio Dionisio, capo sezione l. 2,000 - Firmaturi cav. Francesco, id. l. 2,000 - Sciala Francesco, segretario di 1.° cl. coll'onorificenza di capo sezione l. 1,750 - Oglieloro Gaetano id. id. l. 1,750 Floritta Gaspare, segretario di 1.° cl. l. 1,750 - Scandurra Vito, segretario di 2° cl. l. 1,500 - Di Giovanni Raffaele, id. id. l. 1,500 - Abate Pietro, id. id. l. 1500 - Villardita Giuseppe, id. id. l. 1,500 - Despinosa Carlo Antonio, id. id. l. 1,500 - Rivera Francesco - id. id. l. 1,500 Compagno Giovanni id. id. l. 1,500 - Bajardi Francesco Paolo, id. id. l. 1,500 - Nicolosi Vincenzo, fu Domenico, id. id. l. 1,500 - Caronna Giuseppe, applicato di 2.° cl. l. 900 - Leone Gaetano id. l. 900 Giov D'Onofrio Luigi, id. id. di 3.° cl. id. l. 750 - Di Giorgio anni, id. id. l. 750 - Ardizzone Giuseppe, id. id. l. 750 - Dentì Vincenzo id. id. 700 - Joungh Guglielmo id. d. l. 750 - Sangiorgio Davide, scritturale con l. 750 l. 375 - Pidonez Mariano, scritturale con l. 750 l. 375;

CRONACA NAPOLITANA

Una necessaria protesta

Mentre il generale Cialdini s'appresta a sterminare i briganti, i lor soldatori e capitani stanno in silenzio a Roma e ad Albano, d'onde possono dirigere i movimenti e incoraggiare i tentativi dei loro sanguinari guerrieri.

È questo un fatto che non bisogna stancarci dal denunziare. Da questo fatto poi deriva tale assurdo di ingiustizia che non si saprebbe abbastanza condannare.

Infatti i briganti, molti de' quali miserabili ed ignoranti, passeranno fra breve per l'armi e i loro duci regali e preteschi resteranno impuniti e proletri. Mentre il caffè abruzzese, mezzo cretino e mezzo selvaggio, muore col nome di re Francesco sulle labbra, Francesco, che dovrebbe almeno avere il coraggio di trovarsi sul campo scellerato delle sue battaglie; se ne sta appiattato nel covo che il vicario di Cristo gli spalanca, e che una troppa lunga tolleranza della Francia gli custodisce. Mentre noi tronchiamo la mano che assassina, lasciamo ritta la testa che l'assassinio comanda. È una ingiustizia senza nome!

Che se fosse vero che Francesco II sconfessa le scelleraggini del brigantaggio, allora non in privato le sconfessa, ma in pubblico, con un leale e franco, manifesto, quale conviensi non diremo solo ad un re, ma ad un gentiluomo. E noi siamo certi che il brigantaggio si diminuirebbe in brevissimi giorni rapidamente, tanto da ridurlo alla sola e scarsa milizia de' scellerati.

Frattanto, poichè Francesco II e i suoi seidi restano a Roma, e di là consigliano e governano e sostentano il brigantaggio, e questo non sconfessano mai pubblicamente, noi diciamo che a Roma, quanto a Napoli deve rivolgersi il più serio e vigoroso nostro pensiero.

Se contro i rifugiati di Roma non si può adoperare la spada, si adoperi la protesta; ma non siano più a lungo tollerati. Il governo insista con tutta l'energia del suo ben noto linguaggio perchè cessi una volta la scandalosa tresca che insanguina Italia, e le togli il potere di tranquillarsi, di costituirsi e di compiersi.

A questa nostra preghiera, che vivamente rivolgiamo al governo, avremo compagni, il confidiamo, tutta l'onesta e libera stampa.

(Monarchia Nazionale)

Corre voce che stanno per pubblicarsi decreti che sopprimono definitivamente le segreterie generali a Napoli.

A quanto si assicura, gli affari di maggior rilievo sarebbero trattati dal governo centrale, con cui fin d'ora sarebbero posti in diretta corrispondenza i capi delle più importanti amministrazioni.

Per gli affari correnti v'avrebbero presso la luogotenenza generale alcune divisioni speciali. Per la finanza però continuerebbe ad esservi una particolare direzione.

(Monarchia Nazionale)

— Il vapore il *Voltorno* che conduceva il conte di S. Martino dovette fermarsi a S. Stefano essendosi guastata la marchina.

— Da un telegramma ieri ricevuto da Sora si raccoglie che Chiavone tentò di passare il Li-

ri ed entrare nel distretto di Sora, ma tutti i passaggi erano diligentemente guardati. Fu ricevuto a fucilate dalle truppe imbrostate. I briganti risposero a fucilate e seguirono il loro cammino, ma assaliti alla baionetta da quelle brave milizie si diedero in fuga e ripassarono il Liri lasciando 4 morti e feriti che trasportarono con loro. E a deplorarsi de' nostri un sergente ucciso ed un soldato ferito.

Ieri a Pago i briganti ebbero un'altra sconfitta. Nella zuffa ne caddero morti tre, cinque feriti furono tratti da compagni così malconci come erano. Due prigionieri vennero passati per le armi sulla tomba del capitano Belgieri. Noi non lodiamo siffatti eccessi, che ricordano le riparazioni del medio-evo. Ma diciamo che i briganti co' loro eccessi scusano le rappresaglie feroci.

— Ieri mattina alle 4 a. m. è partito per Foggia uno squadrone dei cavalleggieri di Lucca. (Nazionale.)

— Si crede, che tra un mese, se le cose delle Province napoletane migliorano, Re Vittorio debba venire a farci visita.

Nostra corrispondenza

Con mio grave dispiacere debbo darti questa volta tristi novelle — La sera del 16 luglio Campodipietra fu minacciata dai briganti; fu chiesto aiuto a Campobasso, e la Guardia Nazionale di questa città che mostra di esser veramente italiana vi accorse subito in buon numero; poco dopo per diversa via partì anche un rinforzo di Piemontesi, che allora erano giunti a Jelsi, che dista poche miglia da Campodipietra. La nostra brava Guardia Nazionale giunta a piccola distanza dal paese spedì avanti alcuni militi a spiare per quei dintorni. In questo tempo giunsero dal lato opposto i piemontesi. Questi incontrarono un contadino, e presi da sospetto incominciarono a domandargli dove fossero i briganti, e tante altre cose di simil genere. Il contadino impaurito cominciò a profferir parole moneche ed incerte; ma vedendosi costretto dalle minacce dei soldati a svelare dove fossero i briganti volse lo sguardo intorno, e veduti i militi della Guardia Nazionale li additò come briganti. Allora s'impegnò una ben nudrita fucileria, e quell'inganno fruttò molte ferite a varii militi piemontesi e ad un ufficiale. Finalmente si riconobbero, quando la Guardia Nazionale si determinò ad inseguirli a calata baionetta. Intanto i briganti che dovevano assaltare Campodipietra, udito il fuoco di fucileria, se la svignarono per le circostanti colline.

Ieri la sera partì di qua la filarmonica del 36° per raggiungere il suo Colonnello, che ha sconfitto i briganti di Montecillone, e che si è stanziato coi suoi in un paese, del Distretto di Larino — Con esse partì il Maggiore e pochi altri militi — Sventura volle che questi giunti alla taverna di *Chiantocelle* furono incontrati dai briganti, e sopraffatti dal numero maggiore si ricoverarono in una casina, deplorando la perdita di due bravi ufficiali, che furono trucidati nelle loro carrozze — Il numero dei briganti era di 60 — Intanto oggi son partiti di qui più compagnie di rinforzo, che andranno a raggiungere i compagni, e speriamo che sieno vendicati quei due ufficiali italiani colle sconfitte delle orde reazionarie.

Stasera si tiene, se non se tenuto a quest'ora, Consiglio di guerra (ma segretamente, perchè non si vuole sconosca, non so perchè onde condannare molti briganti catturati in questi dintorni — Addosso ad uno di questi assassini fu trovata una lettera, colla quale si conceitava la maniera di assaltare Campobasso. Forse 6 o 7 saranno fucilati senza meno stasera stessa. La nostra Guardia Nazionale è tutta sotto le armi.

D. S. Scrivo stamattina 21 alle 6 del mattino — La notte è passata tranquilla — Durante la notte la Guardia Nazionale è stata sotto le armi ed in continue pattuglie — Per ora i briganti non sono stati fucilati.

Campobasso li 20 luglio le 9.42 p. m.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Farini partirà pel Reno a complimentare Guglielmo di Prussia, e a prender l'imbeccata da Napoleone.

— In città non si parla d'altro che degli intrighi di Minghetti, per conservare ad ogni costo il portafoglio. Sembra che a siffatti intrighi non sieno estranei i ragiri della politica napoletica, la quale vede di mal occhio Ricasoli, dappoichè dichiarò risolutamente che l'Italia non ha più territorj da cedere, ma si da ricuperare.

Eccovi quello che con certezza vi posso assicurare perchè lo tengo da fonte autorevolissima. Un alto personaggio aveva dato un convegno a Rattazzi per domenica scorsa nel quale si sarebbe deliberato il modo e il tempo opportuno di ricomporre il gabinetto; quando improvvisamente sabato il convegno fu contromandato, mandando a dire a Rattazzi che per ora non si abbisognava di lui. (Nuova Europa.)

— S. M. Vittorio Emanuele ha regalato allo Stato la magnifica residenza di *Poggio Imperiale*, in Firenze, per farvi un ospizio d'invalidi.

— Il conte Pernati consigliere di Stato ebbe incarico di recarsi in Parigi per studiare il pratico ordinamento dei varii Ministeri.

— È stata diramata a tutte le autorità militari, con incarico ai comandanti militari dei circondarii e distretti di distribuirla ai sindaci e gonfalonieri, una circolare relativa alle disposizioni prese per la distribuzione delle ricompense ai militari dei corpi volontarij dell'Italia meridionale. Saranno così fra breve soddisfatte le giuste esigenze, e adempiuto ad un sacro dovere.

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano*:

Una notizia grave assai, e che mi venne ora comunicata, si è che il conte di S. Martino voglia giungere in tempo a Torino per prendere parte in Senato alla discussione sulla legge di armamento e riordinamento della guardia nazionale. Si teme o si profetizza che egli possi con quel pretesto sollevare la benda che cuopre gli abusi e i vizj dell'amministrazione napoletana, e si corra a rompicollo nel campo delle induzioni e delle ipotesi.

— Ieri veniva stipulato il contratto definitivo colla ditta Robinson per il servizio postale marittimo. Secondo il convenuto, fra 15 giorni la suddetta casa Robinson sborserà i 500,000

franchi di garanzia, ed assumerà il titolo di R. Compagnia italiana di navigazione.

Il servizio della Sardegna sarà fatto dalla compagnia Rubattino di Genova dietro contratto concluso colla succitata casa concessionaria. Pare che eguale accomodamento avverrà colla compagnia Elorio di Mossina, e così l'elemento italiano avrà bella parte in questo servizio postale marittimo.

Si parla pure di mettere Ancona in rapporto diverso con Alessandria d'Egitto, al quale scopo la casa Robinson avrebbe già fatto delle proposte al governo.

ROMA

Scrivono da Roma il 10 corr.

Pio IX avrebbe fatto sapere al gabinetto delle Tuilleries di esser deciso ad abbandonare i suoi stati, tostochè la Francia richiamasse le sue truppe, senzachè d'altro canto voglia porgere ascolto ad alcuna proposta di componimento, per cui l'imbarazzo del nostro governo è grande.

Lettere di Roma in data del 6 e del 7 annunciano che il santo padre sarebbe abbastanza ristabilito per andare alla villeggiatura di Castel Gandolfo. Egli non vorrebbe lasciare la città eterna in momenti così critici. Nel concistoro che avrà luogo domani, dicesi che il papa debba pronunciare una allocuzione, mediante la quale protesterà contro il riconoscimento del regno d'Italia per parte delle potenze europee.

Da una lettera da Roma 14 alla Nazione, leviamo questi ragguagli sugli intrighi della riazione a Roma:

Mentre si cerca di propagare quanto si può il brigantaggio nell'ex-reame di Napoli e nelle provincie dell'Umbria e dell'Ascolano, anche in Roma la reazione non istà colle mani in mano, e non rifugge da qualunque mezzo e misura.

Può darsi che l'incendio della cartiera Leffèvre sia opera del caso, ma i reazionari qui se ne fanno belli, e se ne menava sere fa gran vanto al Quirinale tra i famigliari e adulatori dell'ex-regina di Napoli.

Ferve intanto più che mai l'opera, e le corrispondenze sono attivissime fra Roma e i comitati borbonici stabiliti a Parigi, Londra, Corfù e Malta: queste corrispondenze vengono portate da impiegati delle messaggerie imperiali a Civitavecchia, e consegnate a quel delegato Monsignor Randi (il bestemmiatore accennato da Monsignor Liverani), e questi le trasmette a Monsignor Berardi.

Gli agenti borbonici, per la maggior parte curati e persone di chiesa, mandano ogni giorno rapporti da tutte le provincie.

Questi rapporti sono a dir vero pieni di falsità, inesattezze ed esagerazioni, e ve ne potete fare un'idea leggendo le corrispondenze dei giornali clericali e legittimisti piene zeppe di corbellerie.

Queste corrispondenze vengono o direttamente o sotto l'ispirazione principalmente dei signori come Desprez-la-Cruelle, Durelli, visconte di Macquelon, Monsignor Nardi e Berardi.

Oltre agli agenti soliti ve ne sono degli straordinari.

Per esempio, si ha molto fondamento di credere che uno di questi sia il sig. Damaugin, già sotto-direttore delle ferrovie romane ed ora a Napoli a pescar nel torbido: quest'uomo è passato per tutte le opinioni politiche: socialista in Francia, poi imperiale, poi cattolico a

Roma, poi repubblicano e borbonico a Napoli: amico di Alessandro Bixio, di cui ha sorpresa la buona fede, si giova di questo nome per illudere i liberali di buona pasta, mentre in Roma ossequiava i prelati, e strisciava ai piedi del Borghese e dei Salvati. Un altro di questi agenti è il cav. Giuseppe Ducros, il famoso collega del famoso barone di Pontalba che fa sì bella figura nel processo Mirès, e già direttore delle ferrovie romane.

Costui è in Roma, e pare vada in breve a Napoli: il pretesto della sua venuta è quello di affari per le ferrovie; ma non pare tuttavia estranea al vantaggio ed aiuto dei detti comitati.

Il sig. Ducros era l'anno scorso un granduchista in Toscana, ed era legato col signor Alberi e consorti.

Altri agenti si spediscono pure tuttogiorno in Francia e nelle provincie italiane. L'ex-intendente di Napoli, Francesco Cecchetti, è partito ieri per la Sicilia, coll'incarico di organizzare la reazione. Un tal Cecchetti è stato spedito a Pizzoli, per la via di Rieti. Il prete don Cesare Contini è partito con altro individuo per Parigi, e prima di partire si è fatto radere la barba, lasciando però crescere i baffi e la mosca. Nell'istesso tempo una quantità di arruolatori s'intromettono fra i mietitori e i lavoratori della ferrovia, e li seducono col patto di sei carlini al giorno, e li rimandano nelle provincie napoletane a suscitare e coadiuvare il brigantaggio. Uno di questi arruolatori fa sfacciatamente il suo mestiere in una botteguccia a Piè di Marmo: altri lo fanno in varie cantine e spacci di vino, a piazza Montanara: altri a Campo di fiori, e piazza Francese: il danaro vien somministrato da un pagatore che abita in via Gregoriana, n. 33.

In Civitavecchia trovavasi, giorni addietro, un vapore spagnuolo, che dicevasi pronto a salpare per il ponente con alcuni personaggi a bordo: secondo notizie recentissime quel vapore sarebbe partito: il general Bosco che trovavasi a Civitavecchia diceva dover partire ancu' egli. Nè si tralasciano i mezzi più riprovevoli. Un tale Spagnoli già addetto di polizia nel distretto di Sora ha portato in Roma una bomba all'Orsini, come campione di quelle che sono state depositate in Aversa in numero di 300 nella casa di monsignor Golia: il ministro o fattore del detto prelati, per nome Antonio Capo, le ha in consegna e le deve rilasciare dietro apposito contrassegno di Roma. Tutto questo io vi narro come prova dell'operosità della reazione, che fa centro in Roma: molto di più vi potrei aggiungere, ma non lo credo opportuno per ora.

Intanto questa massa di borbonici qui radunati non cessa di far qualche bel fatto in Roma e nelle provincie nostre. Un tale Scatafassi di Sermoneta il giorno 10 luglio è stato preso da una banda di questi assassini quasi entro il paese stesso e gli fu messa la taglia di scudi 7,000.

La provincia di Velletri è corsa e impestata da costoro in modo che i corrieri e le diligenze devono andare scortate da distaccamenti interi di gendarmi, come appunto usava nelle Romagne al tempo del felicissimo dominio papale. Ad estirparli non si pensa nemmeno: e poi, vorreste estirpare i campioni dell'altare e del trono? si cerca di salvare alla meglio le diligenze e i corrieri, per tema che venendo svaigliato qualche straniero d'importanza, questi poi non urli contro il governo dei preti.

Ci sono paesi e città, e fra le altre appunto Sermoneta, dalle quali non si può più uscire, e i cittadini devono recarsi alla campagna per loro affari con rischio gravissimo. È vero che i più di questi malfattori sono ottimi cattolici che vanno alla messa tutte le feste comandate, e si comunicano una volta all'anno almeno: ma pure queste popolazioni desidererebbero forse meglio i turchi che non i figli prediletti della Chiesa, e gli ex-eroi di Gaeta e di Castelfidardo.

NOTIZIE ESTERE
FRANCIA

I Gesuiti in Francia

Giorni sono era corsa voce che a Lione fosse stata proibita dal prefetto la rappresentazione del tartufo di Molière. Riportando questa notizia del Salut Public, il Siècle se ne meravigliava e dichiarava di aspettarne la conferma non potendola credere vera. Se la fosse, diceva esso, saremmo curiosi di sapere in qual modo ai tempi che corrono l'amministrazione potrebbe giustificare una misura così inesplicabile. Ma l'Opinion Nation. osserva che bisogna conoscere ben poco la provincia per meravigliarsi di una cosa così semplice; imperocchè, rileggendo il tartufo, ben si vede che quella commedia è oggidì e da dieci anni la perfetta immagine dello stato delle provincie nelle quali poco a poco si è inoltrato il gesuitismo e mima sordamente come tartufo, il governo stesso.

L'Opinion riproduce in proposito un curioso documento, che riproduciamo anche noi per l'edificazione dei nostri lettori.

J. H. S.

Collegio S. Michele di Saint-Etienne
ACCADEMIA DEI CORSI DI SCIENZA
Vandeà Militare

Troni e templi sacrosanti, prima di tradirvi i Vandeesi sapranno armarsi, vincere o morire.

I.—CONSIGLIO AI VANDEESI

La Rochejacquelein ai Vandeesi	Sig.	»
Un deputato repubblicano	»	»
Cathelineau	»	»
Stofflet	»	»
De Bonschamps	»	»
De Lescure	»	»
L'abate Bernier	»	»
Sorostier	»	»

Canto di guerra.

II.—VITTORIE DEI VANDEESI

A Aubiers	Sig.	»
A Thouars	»	»
A Saumur	»	»
A Angers	»	»

Canto di trionfo.

III.—SCONFITE DEI VANDEESI.

All'assedio di Nante	Sig.	»
Al passaggio della Loira	»	»
All'assedio di Granville	»	»
A Savenay	»	»

I Vandeesi avanti Carrier (scena).

I Vandeesi sulla tomba di Cathelineau (cantata).

Questo programma inciso o litografato porta per nome di stampatore la seguente iscrizione; PINSARD FRATELLI, piazza Reale, 3 Saint-Etienne. Il collegio San Michele era un collegio dei gesuiti. Il busto dell'imperatore essendo stato fatto a pezzi dopo questa rappresentazione, di cui abbiamo dato il programma, collegio fu chiuso per due mesi.

« Si può scorgere, soggiunse l'Opinion, da

questo fatto se si ebbe torto nel dire che le scuole del clero ci apparecchiavano, sotto il patrocinio dell'amministrazione, i quadri di una nuova Vandea, ed ammaestrando le giovani generazioni alla guerra civile contro le istituzioni. Nel senato si narrarono certe dimostrazioni legittimiste dei volontari del papa a Roma. Non v'era certo motivo di fare recriminazioni: si è raccolto quello che si è seminato.

« Egli è in queste case d'educazione nei seminari che furono soprattutto arruolati i famosi zuavi pontificii.

« Il collegio di San Michele a Saint-Etienne è uno dei principali stabilimenti d'educazione di quella provincia di Lione, che è così particolarmente prediletta dai gesuiti. Adesso si proibisce la rappresentazione del capolavoro di Molière al gran teatro di Lione: che prova ciò fuori che nulla è mutato, e che l'esperienza a nulla giova? Orgone persiste a tenere chiusi gli occhi ».

RUSSIA

Un dispaccio di Pietroburgo, 15 luglio, alla Gazzetta di Verona reca quanto segue:

L'armata russa viene con tutta sollecitudine completata. I militari in permesso sono richiamati come se fosse prossima la guerra. La Russia cerca con tutta energia rinforzarsi per tener fronte agli avvenimenti.

I generali visitano gli acquartieramenti, e raccomandano agli ufficiali di tenersi pronti a marciare senza dire per dove. La ufficialità riceve sussidii di denaro onde prepararsi all'entrata in campagna.

PRUSSIA

Attentato contro il Re di Prussia.

Il *Monitore Prussiano* pubblica il seguente annunzio:

I particolari giunti oggi, 15, sull'attentato commesso contro S. M. il re, confermano che la divina grazia ha perseverato S. M. da ogni grave lesione, e che lo stato del re è pienamente soddisfacente.

Secondo quelle notizie S. M. passeggiava ieri 14, alle ore 8 1/2 del mattino, col ministro di Prussia, il conte di Flemming, nel viale di Lichtental, allorchè fu intesa vicino una detenzione. S. M. recò la mano alla testa, e si rivolse come il conte Flemming.

A pochi passi dietro di essi stava un giovane. Il conte Flemming, avvicinandosi a lui il domandò chi avesse sparato: lo, rispose il giovane. Ed alla seguente domanda: Su chi e su che cosa? rispose: Sul re, ed ho gettata là nell'erba la pistola.

Il giovane fu immediatamente arrestato senza opporre resistenza e consegnato ai tribunali.

Il re non sentì veruna lesione, e continuò il suo cammino verso Lichtental, dove era stato preceduto da S. M. la regina. Si riconobbe che una palla aveva attraversato il colaretto dell'abito nella direzione un po' obliqua sul lato sinistro del collo, levando via un piccolo pezzo di cravatta e producendo nel collo una contusione di un pollice circa di diametro con coagulamento di sangue.

Quest'è il solo male, grazie a Dio, che S. M. ebbe a soffrire dall'attentato. Il bollettino medico pubblicato oggi, lunedì, è così concepito:

« S. M. il re ha dormito assai bene la notte scorsa. Lo stato di salute è soddisfacente. L'affezione locale segue il suo corso regolare.

« Baden, 15 luglio, alle otto del mattino.

« Dottore LANZER. »

L'autore dell'attentato, Oscar Becker nato in Odessa, studente a Lipsia, confessa il suo delitto. Nel suo portafoglio si è trovata una dichiarazione scritta da lui stesso sul suo atto. Il motivo di quell'atto di violenza è un fanatismo politico, sulla natura del quale non ha vi verun dubbio, ma per ora non se ne possono dare più circostanziati ragguagli, avendo riguardo all'istruzione giudiziale.

Berlino, 15 luglio 1861.

Il ministro per l'interno
FLEMMING.

Per autorizzazione
SULZER.

— L' *Havas* ha da Breslavia, 13 luglio:

Scrivono dal confine polacco che il signor Potapoff, inviato da Mosca per organizzare la polizia a Varsavia, è partito per Pietroburgo. Si pretende che, avendo riconosciuto lo stato degli animi e le difficoltà della situazione, aveva rinunciato al suo compito. Il sig. Paolucci, che ha lasciato buone memorie, deve, dicesi, essere reintegrato nelle sue antiche funzioni di direttore della polizia.

I rifiuti d'entrare nel Consiglio, da parte dei Polacchi che vi furono chiamati, si moltiplicano.

Dispacci particolari della Perseveranza

Torino 19 luglio (sera).

Questa sera ebbe luogo una serenata al generale Fleury con grande ovazione.

Domani, alle ore 3, S. M. il Re riceve l'inviato straordinario del re di Svezia e Norvegia, giunto oggi.

Torino 19 luglio (più tardi)

Il prestito va bene. Vi sono domande forti e molte.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi 19 luglio, (sera).

Il Re di Prussia rimane ancora a Baden trattenutovi dall'aggravarsi della malattia cagionatagli dalla ferita.

È imminente la sottoscrizione di un trattato di commercio tra la Francia e la Russia.

Le sottoscrizioni alle obbligazioni trentennarie eccedono quindici volte la somma richiesta.

Dispacci particolari del PUNGOLO

Torino 20 luglio (ore 11 pom.)

Napoli 21 luglio (ore 5. 20 pom.)

Il Re di Prussia è maggiormente aggravato dalla ferita.

Con Gortschakoff al ministero è impossibile un serio ravvicinamento tra Russia e Austria.

Torino 22 luglio (ore 9. 22 ant.)

Napoli 22 luglio (ore 3. 10 pom.)

Giovedì sarà firmato il Decreto del riordinamento nell'amministrazione della pubblica istruzione a Napoli — Sarà sciolto il Dicastero, rimanendo una sola Segreteria. Saranno nominati quattro delegati straordinarii per riordinare i Collegi e le scuole normali con residenza a Napoli, Cosenza, Bari e Chieti.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 (notte) Torino 22 (9. pom.)

Il Senato ha approvato la concessione Adami per le ferrovie Calabro-sicule.

Vienna 20 — Dicesi che Esterhazy sarà nominato successore di Szecsen — Posth è tranquillo. Fondi Piemontesi 70, 85

Napoli 23 — Torino 22 (9. pom.)

Parigi 20 — In Ungheria i Deputati prevedendo lo scioglimento della Dieta si sono allontanati, decisi di persistere nella resistenza passiva.

(Notizie di Borsa)

Parigi 18 Borsa inanimata

Vienna — « Id.

Fondi piemontesi 71 10

« francesi 3 0/0 67 70

« « 4 1/2 0/0 97 80

Consolidati inglesi 90 00

(Valori diversi)

Azioni del credito mobiliare 667

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 355

Id. id. Lombardo-venete 500

Id. id. Romane 212

Id. id. Austriache 481

Napoli 25 — Torino 22 (10 30 pom.)

Parigi 22 — New-York Taylor si è recato a Washington con un dispaccio di Davis.

Lincoln rimandò il dispaccio senza risposta. Dicesi che la missione di Taylor fosse un pretesto per ottenere informazione intorno al progetto per l'abolizione della tariffa 1857 —

Battaglia a Cartagine — 120,000 federali attaccarono 4000 separatisti — i federali ritiraronsi. — Il Senato votò per 500,000 uomini e 500 milioni.

Il Congresso votò il prestito di 250 milioni — Cambii 107.

Napoli 23 — Torino 22 (11 1/2 pom.)

Parigi 22 — Una comunicazione ufficiale confuta le asserzioni della Patrie relativamente alla cessione della Sardegna, già tante volte smentita.

La Patrie emette idee affatto personali: non ha ricevuto nè riceve nessuna comunicazione dal Governo.

Lavallette è giunto a Vichy.

BORSA DI NAPOLI

23 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0/0. . . 73 3/8

— 4 per 0/0. . . 67

R. Sic. 5 per 0/0. . . 73 3/4

R. Piem. » » » . . . 71 1/2

R. Tosc. » » » . . . S. C.

R. Bolog. » » » . . . S. C.

AVVISO

Compera di qualunque prodotto napoletano.

I proprietari, gli esportatori, i negozianti, e sensali di commercio che desiderino vendere all'estero i prodotti del suolo napoletano, come — *Lane* — *Essenze* — per *Profumerie* — *Mandorle* — *Fichi secchi* — *Uve secche* — *Scorze d'Arancia* — *Pelli d'agnello* — *dette di Capriolo* — *Vini* — *Liquorizia* — *Canapa* — *Sete* — *Coralli* — *Cremore* e *Fondi di Tartaro* — *Acido critico* — etc. etc., possono dirigersi coi loro campioni al signor TEODORO GRIEB Strada Toledo N.° 83 p.° p.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegriani n.° 4 p.p.